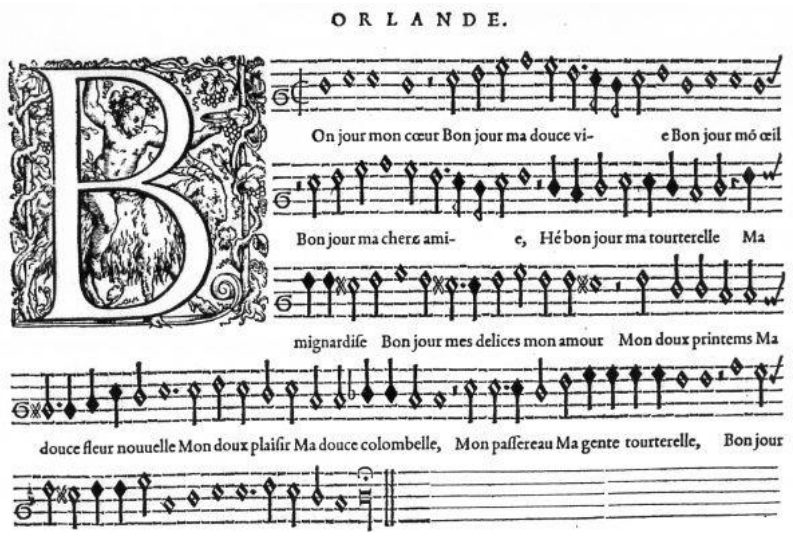
“Orlando il Ricco”

Sposato fin dal 1558, con Regina Wäckinger, figlia di una dama d’onore della corte, **Orlando di Lasso** si vede concedere, nel 1571, titoli di nobiltà dall’imperatore Massimiliano II. Tre anni dopo, il Papa Gregorio XIII gli conferisce il titolo di Cavaliere di San Pietro dallo Sperone d’Oro, del quale, due secoli dopo, Gluck e Mozart saranno pure decorati. Non v’è d’altra parte alcun favore o alcun vantaggio che la corte di Baviera non gli accordi, al di fuori del suo trattamento eccezionalmente elevato, che non si sogna neppure di rosicchiare nei momenti di crisi economica o a diminuire alla fine della sua vita, quando lo stato della sua salute lo costringe parzialmente all’inattività.

Doni in danaro, oggetti preziosi, immobili: tutto ciò gli vien dato come cose dovute alla trascendenza del merito e legittimate dalla gratitudine per i servizi resi. Non è quindi da meravigliarsi se, in tali condizioni, Lasso si sia veduto finalmente alla testa di una fortuna relativamente elevata per l’epoca, anche se si fa astrazione dei profitti che poteva trarre, dalla dedica delle sue opere, a principi, al di fuori della cerchia che egli serviva, o a personaggi in vista come il banchiere Fugger, di Ausburg, dei quali non si ignora che fossero gli uomini più ricchi del loro tempo. Così lo vediamo, a diverse riprese, ad acquistare immobili o impiegare le sue disponibilità alla Corte, come si farebbe oggi comprando fondi di Stato.

La sua corrispondenza col duca Guglielmo dimostra che egli manteneva correntemente rapporti di affari coi componenti della famiglia Fugger, sia per suo conto personale sia in quanto mandatario del suo nobile corrispondente. Tutto tende anche a provare che egli viveva da gran signore e non si privava di nulla per rendere la sua esistenza più gradevole, invitando occasionalmente i membri della famiglia ducale a pranzo a casa sua, trattando da pari tutto ciò che il personale della Corte comportava in fatto di dignitari investiti di alte cariche o di personalità aureolate del prestigio dell’intelligenza e del sapere. Sua moglie gli aveva dato tre figli, Ferdinando, Rodolfo ed Ernesto, tutti e tre musicisti, che trovarono di mettersi a posto, fin dalla loro giovane età, nei quadri della cappella bavarese, e due figlie, delle quali una sposò il pittore Hans vob Ach, presunto autore di un bel ritratto ad olio di Orlando di Lasso, che porta la data del 1580.

(da Charles Van den Borren, Orlando di Lasso, Fratelli Bocca, 1994, Milano)